



All'ill.mo On. Dr. Paolo Romani

presso la Segreteria del Ministero dello Sviluppo Economico

Raccomandata anticipata via fax

Milano, 24 giugno 2008

Oggetto: problematiche affliggenti i settori dell'editoria, della radiodiffusione sonora e televisiva e delle tlc - Richiesta audizione

Onorevole Sottosegretario,

Io scrivente coordinamento di comitati, portatori di interessi diffusi nel campo editoriale, radiotelevisivo e delle tlc, intende esprimere alcune preoccupate considerazioni riguardo alla politica del Governo afferente alla salvaguardia della imprenditoria minore per dimensioni economiche ed alla tutela delle esigenze dell'utenza.

In particolare, ci si chiede quali risposte la governante Amministrazione abbia in animo di fornire all'Unione europea, agli italiani e, nella fattispecie, agli utenti ed agli operatori di settore in ordine alle problematiche più impellenti che riguardano l'accesso ed il governo dell'etere.

Non è certo ignoto ai più che lo Stato italiano debba rendere conto prontamente e compitamente all'U.E. circa le iniziative adottate/adottabili per la rimozione degli ostacoli per l'accesso all'etere, quand'anche solo in ambiente digitale. A questo riguardo, non ci è certamente sfuggito come Ella abbia annunciato la stesura di una *road map* in cui saranno messe per iscritto le scadenze per la digitalizzazione progressiva dell'etere tv. Il calendario enunciato dovrebbe prevedere, dopo Sardegna e Valle d'Aosta (il cui tavolo tecnico ha visto la sua prima riunione, con la nostra partecipazione, lo scorso 20 giugno a Roma presso Agcom), il Trentino Alto Adige, il Piemonte, la pianura padana in generale e Roma. In relazione a ciò, pare assolutamente necessario che l'Amministrazione consegua la massima concertazione con gli operatori e/o le loro rappresentanze, che non si riduca, tuttavia, a pochi soggetti portatori di interessi particolari. Inoltre, un impegno gravoso come la digitalizzazione integrale dell'etere televisivo non si pensa possa prescindere dalla somministrazione di incentivi agli operatori per ulteriormente favorire i processi di ammodernamento degli apparati analogici alla tecnologia numerica.

Agli italiani-utenti l'attuale Governo non potrà non garantire misure politicamente corrette a riguardo dell'offerta radiotelevisiva e quindi del pluralismo informativo, cercando di non ripercorrere la strada tortuosa di un utopico tentativo di riforma integrale del sistema che ingesserebbe per troppo tempo il medesimo, con gravissime ripercussioni sul piano economico ed editoriale. E' parere di questo coordinamento che siano preferibili interventi chirurgici sull'impianto normativo vigente per favorire l'innesto di nuove tecnologie (non solo residenti sull'etere terrestre, ma anche sul *web*) e più efficaci strumenti di controllo.



Ad avviso di questo coordinamento, l'Amministrazione dovrà evitare anche la sola alea di arbitrari favoritismi verso il duopolio RAI-Mediaset, dimostrando ai giustamente dubbiosi operatori che essa sa e vuole muoversi in assoluta trasparenza, riservando equità di trattamento.

Per far questo, lo scrivente pensa sia prioritaria una ristrutturazione operativa dell'ex dicastero delle Comunicazioni, nella fattispecie per quanto attiene alle Direzioni Generali ed agli Ispettorati Territoriali. Grave è, infatti, l'attuale situazione operativa della P.A. di specie, che vanifica investimenti in ogni direzione. Più a fondo, in ambito centrale ministeriale si è assistito, soprattutto nell'ultimo periodo, ad una grande confusione gestionale, con sovrapposizioni di attività e competenze con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, mentre in sede periferica gli Ispettorati Territoriali vivono, da tempo, enormi difficoltà finanziarie. *Rumors* di settore ipotizzavano una riforma basata sulla connotazione giuridica degli organi periferici come agenzie regionali autofinanziate, sull'esempio positivo delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente. Ma dell'argomento ormai alcuno sembra interessarsi più. Da questo punto di vista, è sotto gli occhi di tutti come molti ministri dei precedenti governi abbiano pagato politicamente l'inefficienza di alcune sedi dell'ex MinCom in territori socioeconomicamente rilevanti.

Da non sottovalutare è, inoltre, quel profondo senso di sfiducia che il privato cittadino (soprattutto se imprenditore radiotelevisivo) nutre nei confronti della P.A., sfiducia che Ella, probabilmente, in passato, in qualità di operatore, avrà pure provato in prima persona. Proprio in ragione della Sua esperienza non crediamo di stupirci nell'evidenziare come gli addetti lamentino, oltre ad enormi ritardi nelle istruttorie ministeriali, in diversi casi la presenza di funzionari poco propensi alle relazioni con il pubblico, più legati alla gestione della "carta" che ad un approccio cosiddetto del "*problem solving*", che in altre realtà europee, al contrario, ha dato i suoi frutti.

Anche in merito alla rimozione di tali ostacoli relazionali, l'introduzione della figura del difensore civico per la tutela non giurisdizionale del cittadino nei confronti dell'amministrazione, positivamente sperimentata negli enti locali, potrebbe costituire una fattiva soluzione. Nonostante ciò, tale suggerimento, proposto da più parti, sembra essere caduto nell'oblio.

Sulla scorta di queste brevi ma, riteniamo, puntuali considerazioni, siamo con la presente cortesemente a chiedere un incontro *de visu*, con l'intento di illustrare le proposte concrete di questo coordinamento, tese a fornire un valido supporto per la soluzione delle problematiche che coinvolgono in particolare il settore della radiodiffusione sonora e televisiva e delle tlc.

Nel ringraziare per l'attenzione che Ella vorrà dedicare a quanto qui contenuto e nella speranza di avere il privilegio di un incontro, salutiamo con cordialità.

Coordinamento Comitati
Per il Direttivo
(Giacomo Bucchi)